

INTERVISTA

Guy Verhofstadt

Leader dei liberali all'Europarlamento

# «Patto di stabilità sull'economia»

## Il fallimento dell'agenda di Lisbona dimostra che servono sanzioni

**«Se un paese continua a tagliare sulla ricerca perché insistere a destinarli i fondi Ue?»**

**Adriana Cerretelli**

BRUXELLES. Dal nostro inviato

«Più che una lettera è una bella strigliata quella che Guy Verhofstadt, ex primo ministro belga per quasi 10 anni e ora leader dei liberali al Parlamento europeo, ha appena indirizzato al presidente della Commissione Ue José Barroso. Al centro la strategia di Lisbona, gli obiettivi mancati nell'ultimo decennio in fatto di impegni e riforme strutturali per fare dell'economia europea «la più dinamica e competitiva del mondo entro il 2010».

Per evitare che Lisbona 2, meglio "Eu 2020" come si è deciso di ribattezzarla, faccia la stessa fine, Verhofstadt propone l'alleanza tra Europarlamento e Commissione, dotandola di più poteri per esercitare la politica del bastone e della carota: misure punitive per chi sgarra e premi, cioè più fondi Ue, per chi rispetti gli obiettivi. Insomma, in questa intervista il leader liberale invoca un nuovo patto di stabilità per far convergere la politica economica in Europa. Per creare un'Unione economica dopo quella monetaria, come auspica la Spagna di Luis Zapatero in questo semestre di presidenza Ue, anche se ieri è parsa più cauta. Forse spaventata dalle aperte re-

sistenze tedesche e britanniche. **Zapatero ha rilanciato nell'arena europea la sfida dell'Unione economica con tanto di misure correttive per i paesi che non coordinino le rispettive politiche nazionali. Anche se ora frena.**

Chiariamo subito: la strategia di Lisbona è stata deludente perché non si è data un metodo di attuazione vincolante. Il patto di stabilità invece ha funzionato perché dispone di strumenti di pressione sui Ventisette, anche in tempi di crisi.

**Vero, però la Germania ha già fatto sapere di non gradire l'idea di un patto per la politica**

**economica.**

La Germania boccia il nuovo meccanismo sostenendo che si tradurrebbe in più burocrazia. Falso. Ma visto che riflette la stessa logica del patto di stabilità in vigore per controllare le politiche di bilancio nazionali, patto voluto e sempre difeso dai tedeschi, perché Berlino finora non ha denunciato anche il suo eccesso di burocrazia?

**Resta che l'attuale patto di stabilità prevede sanzioni che non sono mai state applicate. O no?**

L'attuale patto andrebbe rafforzato con misure addizionali. Detto questo, Bce e Commissione hanno i poteri per costringere i governi a seguire certi comportamenti. Invece Lisbona finora è una lista inattuata di buoni propositi.

**Davvero è convinto che la strategia 2020 alla fine sarà vincolante?**

Lisbona 2 non può ripetere il copione di Lisbona 1, un elenco di auspici, più occupazione, più innovazione, più ricerca, più riforme, lasciati alla buona volontà di chi ha voglia di farli propri. La pagella annuale che mette a confronto gli sforzi dei vari paesi ricalca le orme leggere dell'Ocse. Invece ci vogliono raccomandazioni vincolanti, almeno come quelle dell'Fmi.

**Anche con Lisbona 1 si cercò di armarla di misure coercitive ma invano. Cosa è cambiato per riuscirci oggi?**

La crisi economica. Il Giappone ha dimostrato che non se ne esce senza una strategia economica credibile. L'Fmi segnala la ripresa in atto in molti paesi mentre

nell'Europa occidentale persistono le difficoltà. Il coordinamento delle politiche economiche ormai non è un'opzione ma una necessità.

**Molti Governi restano convinti di poterne fare a meno.**

In una zona monetaria le politiche economiche vanno coordinate, se no la pressione sale su tutti i suoi membri. Il caso della Grecia ne è la prova provata. In tempi di crisi le reazioni sono sempre nazional-protezionisti-

che. Poi, con 2-3 anni di ritardo, ci si accorge che sono inutili e allora si cambia linea, visti i risultati deludenti ottenuti. Questa volta meglio agire subito.

**Come funzionerà la sua politica dei bastone e della carota?**

Nessuna armonizzazione delle politiche economiche ma solo convergenza su una sorta di "autostrada" di indicatori, come nel patto di stabilità. Sorveglianza della Commissione su ogni paese. Se non si rispettano gli impegni, se un paese per esempio continua a tagliare gli investimenti in ricerca e innovazione, perché continuare a destinarli i fondi Ue del programma quadro europeo? Sarebbe ridicolo. Meglio redistribuirli a chi invece si impegna sul serio.

DI RIPRODUZIONE RISTRUTTURATA

### LE POSIZIONI



#### L'ex premier belga

■ Primo ministro belga dal 1998 al 2008, 46 anni, Verhofstadt (nella foto) è oggi il capogruppo dei liberali all'Europarlamento. Chiede un patto di stabilità anche per le politiche economiche

#### In disaccordo

■ Il 10 gennaio il professor Guido Tabellini ha sostenuto una posizione opposta in un editoriale sul Sole 24 Ore



L'ERRORE DI ZAPATERO

**Il fantasma di un piano Urss e l'Europa 2010**

